

SOLIDARIETÀ - Il camilliano ricordato così dai colleghi

Una postazione informatica per i ragazzi della Pietà

Grazie alla raccolta fondi in ricordo di p. Tait

Una nuova postazione informatica collegata ad internet che possa aiutare i ragazzi nelle loro ricerche per studio. Dotata di tutti i più moderni sistemi di connessione alla rete, ma comunque sempre sorvegliata da un operatore che potrà aiutare i ragazzi nelle loro ricerche. E' ciò verrà realizzato all'Istituto Provinciale Santa Maria della Pietà di Venezia, per la sua comunità di minori, grazie a quanto raccolto dal personale dell'ospedale Ircs San Camillo degli Alberoni al Lido, in memoria di padre Arturo Tait, il sacerdote camilliano, morto lo scorso 31 marzo all'età di 91 anni, dopo essere stato per quasi sessant'anni anima e cuore della struttura sanitaria del Lido.

Fin dal momento del suo funerale, tra tutto il personale medico e paramedico, operatori sanitari e dipendenti del San Camillo, si era fatta strada l'idea di poterlo ricordare con una giornata, ogni anno, intitolata "Giornata di padre Arturo Tait", nell'anniversario della sua salita al cielo, e desi-

nata alla raccolta fondi per aiutare le mamme in difficoltà con bambini, uno dei desideri che anche padre Arturo aveva sempre avuto nel suo ministero. Si è pensato, però, di far partire fin da subito il progetto di raccolta fondi, tanto che in meno di due mesi sono stati raccolti, con un semplice passaparola tra il personale, 535 euro. Il contributo è stato consegnato, martedì 29, dal dottor Mauro Cenedese, tra i principali fautori dell'iniziativa benefica, alla presidente di Santa Maria della Pietà, Maria Laura Faccini, in un incontro presso la sede dell'Istituto veneziano per l'infanzia al quale era presente anche il segretario direttore Massimo Zuin.

La somma raccolta servirà dunque per realizzare subito questa postazione informatica. L'intento, dopo aver dato questo importante segnale di partecipazione immediata, è quello di ripeterlo ogni anno, a partire dal 31 marzo 2019, la giornata di omaggio a padre Arturo.

L'Istituto Santa Maria della Pietà in centro storico porta a-



Il dott. Mauro Cenedese consegna l'assegno alla presidente dell'istituto della Pietà Maria Laura Faccini

vanti due comunità, una di aiuto per mamme in difficoltà con bimbi piccoli, mentre l'altra accoglie ragazzi minorenni. L'attività benefica e assistenziale è guidata da un consiglio di amministrazione, che rimarrà in carica fino al 18 febbraio 2020, ed è composto dalla presidente Faccini affiancata dai consiglieri Giuseppe Micella, Igino Negro, Mariola Sartori e Alessandro Vianello.

Il dottor Cenedese ha ricordato la grande lungimiranza di padre Tait: per esempio, fu il primo, come un grande precursore dei tempi, a sostenere trent'anni fa l'importanza di creare un piccolo asilo nido al-

l'interno della struttura, per consentire alle mamme lavoratrici di essere più vicine ai loro bimbi, oppure quando, vista la carenza di personale infermieristico, riuscì a stringere una convenzione con Panama, per far arrivare personale panamense. «Padre Tait ha trascorso una vita sempre accanto al malato - ha sottolineato ancora il dottor Cenedese - e gran parte della sua vita è stata qui a Venezia. Quando lo incontravo si sentiva subito a casa, anche grazie ai rapporti che, dal suo ruolo, era riuscito a instaurare con tutte le realtà locali».

«Il gesto di questa raccolta fondi per le nostre attività - ha

poi risposto la presidente Faccini - ci commuove e ci è ancora perché ricorda soprattutto lo splendido sorriso di padre Tait, sempre accogliente con tutti coloro che incontrava».

Durante l'incontro, ricordando la grande passione di padre Arturo per la musica (suonava l'organo in chiesa tutti i giorni, animava la liturgia e ha creato un coro con i dipendenti che lui stesso dirigeva in prima persona), si è pensato anche di organizzare un concerto, nella chiesa della Pietà, come omaggio a padre Tait. L'evento dovrebbe tenersi nel periodo natalizio.

Lorenzo Mayer

MALAMOCCO

Madonna di Marina, don Zanusso presidente

L'associazione Festeggiamenti Malamocco ha un nuovo presidente: è il parroco di Santa Maria Assunta a Malamocco (e di Sant'Ignazio) monsignor Cesare Zanusso.

Così la festa di Madonna di Marina 2018, anche per quest'anno è salva. Don Cesare ha accettato questo nuovo incarico per spirito di servizio e per non mettere a repentaglio una sagra tra le più apprezzate e sentite del nostro territorio. La disponibilità di don Cesare è stata molto importante e tutti i componenti dell'associazione hanno avuto parole di ringraziamento nei confronti del sacerdote che ha accettato questo ulteriore compito. «Altrimenti la festa quest'anno non si sarebbe svolta», ha spiegato il presidente uscente.

Invece tutto si svolgerà come al solito: il programma culminerà la seconda domenica di luglio, 18, mentre gli stand gastronomici saranno aperti da giovedì 5, e le iniziative partiranno una settimana prima della domenica conclusiva. Quest'anno la santa messa solenne e la processione storico-religiosa, con la statua di Madonna di Marina per le strade del borgo antico verrà presieduta da monsignor Orlando Barbaro.

«Tutto sarà come al solito e non cambierà nulla - spiega don Cesare - nella figura del parroco probabilmente è stata trovata la giusta sintesi, imitando quanto già avviene, anche vicino a noi, ad esempio per la sagra di Pellestrina dove è il parroco ad essere presidente del comitato promotore. Serviva un responsabile giuridico e questa decisione rispecchia anche, almeno in parte, le difficoltà sempre maggiori che si verificano nel volontariato, per avere persone disponibili a compiere un servizio. Devo ringraziare tutti i volontari della festa di Malamocco, purtroppo manca un ricambio con le "giovani leve". Ma tutti i volontari storicamente impegnati per Madonna di Marina hanno dato il loro preziosa disponibilità a continuare per quest'anno e ciò ha fatto in modo che la festa possa continuare a svolgersi con serenità, nel migliore dei modi. Si respira un clima positivo».

- Intanto l'Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico (Ircs) ha ricevuto la certificazione dal Cernet, ente indipendente che attesta la qualità dei servizi erogati

San Camillo, preliminare di vendita entro il 14 luglio?

Le trattative con Villa Salus, l'acquirente, sono in fase avanzata. Presto i lavori strutturali

«La vera sfida che ora ci attende è che dobbiamo vincere e l'avvio del piano dei lavori di adeguamento strutturale che ci è richiesto per il mantenimento dell'Ircs. La visita della commissione ministeriale è in calendario nel 2019 e per quella data dovremo presentarci con il Piano degli interventi già ben avanzato, se non addirittura concluso. Poi nel 2020 ci sarà la verifica della regione per la conferma dell'accreditamento». Il direttore sanitario dell'ospedale Ircs (Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico) San Camillo degli Alberoni, Giampaolo Rupolo, indica le prossime scadenze da segnarsi in rosso nell'agenda.

L'ospedale, nei giorni scorsi, ha raggiunto il top nella certificazione facoltativa di qualità da parte del Cernet, ente terzo indipendente, chiamato a rilasciare la certificazione. La promozione è avvenuta con il massimo del punteggio possibile, e cioè senza alcuna prescrizione. Una soddisfazione per la struttura guidata dal direttore generale, dottor Francesco Pietrobbon, ancora maggiore se si considera che l'ospedale è in un momento di transizione per il cambio di proprietà con il futuro acquisto da parte di Villa Salus. I Camilliani si preparano a lasciare Venezia dopo ottant'anni di apprezzato servizio. Ora la trattativa di compravendita con "Villa Salus" pare essere arrivata alla svolta finale. Entra la festa di San Camillo de Lellis, il 14 luglio prossimo, potrebbe essere sottoscritto un preliminare di compravendita per ospedale e casa di riposo. Poi però il passaggio di consegne definitivo potrebbe diventare operativo non prima del 1° gennaio 2019.

Intanto si festeggia la certificazione raggiunta. «Malamocco festeggia la certificazione di qualità».

senza alcuna prescrizione. Si tratta di un risultato ottimo, che non è così frequente, dato che è facile che qualcosa di non perfetto si possa rilevare. L'assenza di osservazioni significa che l'ospedale ha saputo lavorare bene nell'adeguare la sua organizzazione interna e le sue procedure assistenziali al cambiamento della normativa, e al cambiamento innovativo, rispetto alle nuove scoperte e alle tecnologie presenti oggi».

Cosa rappresenta questa certificazione?

La volontà della struttura di continuare a crescere, e di migliorare i propri standard assistenziali. La "vera" certificazione di qualità è però sempre l'accreditamento della Regione, senza il quale non ci potrebbero essere i posti letto e quindi lo stesso ospedale. Ma sottoporsi a questa ulteriore ve-

rifica del Cernet rappresenta un atto volontario, la voglia di continuare a crescere. Una sfida con noi stessi per continuare a migliorarci. E se l'esito è positivo, come nel nostro caso, rappresenta la conferma che la strada intrapresa è quella giusta, ma anche che dobbiamo continuare a migliorarci. Ed è una garanzia anzitutto per i pazienti e i nostri assistiti.

Parlava prima di un progetto per lavori strutturali: a che punto siamo della procedura?

Il Piano sulla carta è pronto. Ora manca un passaggio formale in Regione, che è un atto dovuto, per il via libera definitivo almeno sulla carta. Dopodiché sarà la proprietà a dover decidere come e quanto investire.

Oltre ai lavori strutturali, quali altre indicazioni erano state date per il rinnovo del-

Ircs?

Quasi tutte sono già state soddisfatte in maniera egregia. Tra i punti che sono stati mantenuti possiamo ricordare l'acquisto di una nuova risonanza magnetica a 3 Tesla che è stata montata, e messa in funzione, l'anno scorso, l'adeguamento della Biobanca, a tutti gli effetti, che nel prossimo biennio diventerà un modello europeo.

Tornando alla certificazione volontaria di qualità, quali sono gli aspetti di maggior rilievo?

Ci sono due punti che mi rendono particolarmente orgoglioso: siamo tra gli ospedali del Veneto che hanno il più basso rischio di contrarre infezioni durante la degenza ospedaliera, rischio contenuto sotto l'indice del 3 per cento. A conferma di ciò sono praticamente annullati i contenziosi legali

con i pazienti (a memoria, uno solo negli ultimi quattro anni). Oltre a questo, l'altro punto importante del lavoro degli ultimi due anni è stato il nuovo protocollo per ridurre le criticità ospedaliere (esempio banale, la caduta dal letto di un paziente). Grazie al lavoro del nostro personale (medici, fisioterapisti, operatori) è stato predisposto un nuovo protocollo, che mette in campo una serie accurata e puntuale di protezioni.

E sul fronte della ricerca, a che punto si è arrivati?

Ogni anno sviluppiamo almeno 5-6 protocolli per cure farmacologiche sperimentali, intraprese per malattie degenerative. Ad esempio stiamo diventando, in ambito regionale e non solo, un punto di riferimento sempre più importante per la cura del Parkinson. (L.M.)

Fotoflash

SANTA MARIA ELISABETTA, COMUNITÀ IN FESTA

«Una comunità che si incontra con gioia e cammina bene insieme»: questo il significato che il parroco don Giancarlo Iannotta ha voluto sottolineare quest'anno per la festa patronale della parrocchia di Santa Maria Elisabetta al Lido. Ecco perché domenica 27, nella chiesa tenda in patronato, erano presenti molte delle realtà, anche diverse tra loro, che fanno parte della vita della comunità. Dai bambini più piccoli ai Masci, dai ragazzi che hanno ricevuto i sacramenti, al coro, e alle famiglie. Sono stati ricordati poi gli anniversari di matrimonio delle coppie (nella foto di Maurizio Boscolo). Al termine della liturgia è seguito, in patronato, la proiezione di un filmato sulle attività in patronato, nel cinquantunesimo anno della fondazione, e un momento conviviale. La festa è proseguita mercoledì 30 con giochi in patronato a conclusione degli incontri di catechismo e giovedì 31 la festa conclusiva con tutta la comunità pastorale.

